

Funzioni che si celebrano nel Santuario di S. Girolamo NEL MESE DI SETTEMBRE

FUNZIONI ORDINARIE

GIORNI FERIALI.

- Ore 5.30 - S. Messa letta
Ore 7.30 - S. Messa alla Valletta.
Ore 8 - Messa all'Altare del Santo con l'Urna scoperta.
A sera: S. Rosario - Litanie - Preci serali.

GIORNI FESTIVI.

- Ore 5.30 - Prima messa letta - Spiegazione del Vangelo.
Ore 7.30 S. Messa letta.
Ore 8.30 S. Messa alla Valletta.
Ore 9.30 - Messa parrocchiale - Omelia sul Vangelo.
Ore 14.30 - Dottrina ai fanciulli, e poi agli adulti - Vesperi e Benedizione Eucaristica solenne.
A sera: S. Rosario - Litanie - Preci serali.

FUNZIONI SPECIALI

- 2 Settembre. - Primo Venerdì del mese - Ore 5.00: Solita funzione mensile.
4 Settembre - Prima Domenica del mese Ore 9.30: Messa in canto all'Altare della Madonna - Nel pomeriggio, dopo i Vesperi, Processione con la Reliquia della Madonna e Benedizione Eucaristica solenne.
6 Settembre - Primo martedì del mese: funzione solita in onore degli Angeli Custodi.

8 Settembre - Natività di Maria Vergine - Commemorazione mensile del Transito di S. Girolamo.

11 Settembre - Seconda Domenica del mese A sera: Processione alla Valletta - Pio esercizio della Buona Morte.

15 Settembre - Festa della B. V. Addolorata. Ore 5.30: Messa cantata nella Chiesina col canto dello *Stabat Mater*. - A sera: S. Rosario. «*Stabat Mater*» - Benedizione e bacio della Reliquia.

18 Settembre - Terza domenica del mese - Dopo la Messa Cantata: Processione col SS. Sacramento e Benedizione Eucaristica solenne.

23 Settembre - A sera: Comincia la novena in onore dei SS. Angeli Custodi. - S. Rosario - Preci - Benedizione Eucaristica.

27 Settembre - Festa della B. V. Sotto il titolo di «*Madre degli Orfani*» - Ore 5.30: Messa Cantata. - A sera: S. Rosario, Discorso, Litanie, Preci e Benedizione Eucaristica.

N.B. - Nei giorni 21, 23 e 24 Settembre ricorrono le Sante quattro Tempora autunnali con obbligo di astinenza e di digiuno.

.....

Vi sono ancora parecchi associati al nostro periodico che non hanno ancora versato il tenue importo dell'abbonamento per 1927. Si preghiamo vivamente di farlo quanto prima.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caesiani. 1 Septembris 1927 Can. Aloisius Ruggeri - Visum ex del Ep.

1 Settembre 1927 - Tip. Fratelli Pozzoni Cisano Bergamasco - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

IL SANTUARIO di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE

Direzione e Amministrazione: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento Annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

SOMMARIO: Nel mese di Ottobre - L'orfanello - Alla Madonna del Rosario - Perle di S. Girolamo - In casa nostra - Da un nostro Aggregato - Sotto la protezione di S. Girolamo - Pellegrinaggi al Santuario - Piccola Posta - Funzioni che si celebrano nel Santuario nel mese di Ottobre.

NEL MESE DI OTTOBRE

Il S. Rosario — Fu S. Domenico che ispirato dalla Vergine SS. ma istituì questa devozione per combattere l'eresia degli Albigesi che faceva danni incalcolabili alla Chiesa di Cristo nel principio del secolo XIII. E da S. Domenico attraverso i secoli è giunta fino a noi questa bella divozione che riempie di giubilo ogni cuore cristiano.

Beate quelle famiglie i cui membri raccolti la sera recitano il S. Rosario! In esse regna la carità di Cristo, la pace, la serenità; se v'è qualche nube che turba l'armonia della casa il Rosario la disperde, se sorge qualche dissidio tosto si compone, le asprezze si appianano; sono innumerevoli i benefici che nelle famiglie e nella società apporta il S. Rosario, « questa preghiera, che in ciclo breve, semplice

suggestivo, rievoca fatti e dottrine della fede e sveglia la pietà di Dio con la insistenza d'una invocazione angelica ». (WELLS)

I Sommi Pontefici hanno concesse larghe indulgenze per la recita del S. Rosario: Benedetto XIII accordò 100 giorni per ogni *Pater* o *Ave*; Pio IX 10 anni e 10 quarentene a chi recita la 3^a parte purchè la corona sia benedetta, e la Plenaria nell'ultima Domenica di ciascun mese; Pio XI, in questi giorni, l'indulgenza plenaria *toties quoties* se si recita dinanzi al SS. Sacramento anche chiuso nel tabernacolo purchè confessati e comunicati. Facciamone tesoro e diffondiamo la devozione di questa che è la Regina delle orazioni, come la rosa è la regina dei fiori.

Gli Angeli Custodi — Dopo Dio e Maria SS.ma sono gli Angeli Custodi che s'interessano della nostra salute. Essi ci sono stati dati per guida e compagni, per la difesa dal nostro nascere fino al ritorno dell'anima nostra al Creatore. Essi sono sempre con noi di giorno e di notte; sono i nostri consiglieri, compagni, ispiratori, tutori, intercessori, Protettori. Onoriamoli sempre dunque e procuriamo che essi non abbiano mai ad arrossire e a coprirsi la faccia per le nostre brutture; ma siano invece i presentatori dei nostri voti e preghiere al trono dell'Altissimo, dal quale ci otterranno grazie, favori, benedizioni celesti. Quanto grande è l'onore nostro di avere un Principe della corte celeste per nostro Custode! Recitiamo spesso devotamente *l'Angele Dei* pel quale si lucrano ogni volta 100 giorni d'indulgenza, e la Plenaria nella festa degli Angeli Custodi (2 Ottobre). I Padri Somaschi per loro statuto sono stati sempre zelatori del culto agli Angeli Custodi e ne celebrano la festa con rito speciale, perchè ne hanno sperimentata l'efficacia nell'educazione cristiana della gioventù loro affidata.

Un figlio di S. Girolamo.

L'ORFANELLO

II.

Continuazione ved. num. prec.

— Franco! perchè fai così, perchè quella faccia secca e brutta, che mi spaventa? La mamma vedendoti dal Paradiso, se potesse soffrire sarebbe assai triste per te! — Un'altra predica! Ma sai che avresti fatto fortuna ad andare in convento? Guadagneresti...

— Oh! ma più che a te è alle tue compagnie che vorrei predicare, a coloro che hanno fatto tanti sforzi per renderti intollerante d'ogni cosa buona.

— Ah! sì, sono intollerante? Ben, senti: puoi filar via di qua in qualunque giorno e ora non ti piaccia più stare in casa mia. La porta è sempre aperta e pronta a chiudersi dietro a te; ed io sempre pronto a ringraziarti del favore di lasciarmi libero dal tuo bigottume, che mi fa schifo.

— Franco! Pensa alla nostra povera mamma, ricordati di quanto ci disse moribonda in questa stessa casa.

— E dalli a predicare! Poverina! piangi un po!...

— Oh, Signore! fino al punto di calpestare il ricordo della povera mamma!

— Ah, là, là!... Stupidaggine da potersi contare a par tue, o a bambini, che si possono facilmente gabbare, ma non a un giovane che sa cos'è un mondo nel quale sta bene chi ha le tasche gonfie. Pensare che finalmente son libero vuol dire essere deciso di usare francamente della mia libertà e riguardar come nemico chiunque vi si oppone, sia pure a parole.

* * *

Questa triste scena successa una sera d'Autunno tra Franco e Rita che già

conosciamo, fu troncata dal primo che, dopo profferite le ultime parole minacciose e intonata una canzonaccia, si allontanò lasciando la sorella in lacrime. Essi da otto anni eran rimasti orfani e si trovavano insieme nella loro casetta di famiglia presso Somasca. Il giovane per causa di cattive compagnie era diventato incredulo e sfacciato, nonostante tutti gli sforzi che aveva fatto la sorella per trattenerlo sul buon cammino: la poverina era anzi continuamente molestata dal tristo fratello.

Per comprendere come le circostanze abbiano favorito questo stato di cose sarà bene rifarci alquanto indietro e appunto di otto anni, a quel giorno cioè in cui la mamma dei due fanciulli fece una visita a Somasca, allo scopo di cercare ai piedi di S. Girolamo consolazione alla propria vedovanza e protezione ai due orfanelli. Ma già debole e vacillante dopo il dolore che ebbe per la perdita del consorte andò vieppiù deperendo: si ammalò e dopo un mese di strazi, in cui con amore e intelligenza fu assistita quasi solo dai due figlioletti se ne volò al Paradiso, a godere il premio delle virtù ch'ella aveva praticate da madre profondamente cristiana. Tra le ultime sue parole vi furono alcuni preziosi ammonimenti e la benedizione per gli orfanelli che lasciava alla cura del Padre dato loro da Dio.

Mentre il cadavere, vestito da alcune pie persone, stava ancora composto sul suo letto, Franco e Rita, impazienti di rivedere la mamma, di sotterfugio penetrarono in quella stanza semiscura. La mamma, immobile, non si voltava più a guardarli a mostrare il suo sorriso, nè parlava più: Rita appoggiandosi al fratello si alzò in punta di piedi ed ambedue silenziosi guardavano; videro il viso

scarno e livido della morta, tristemente rischiarata dai tremuli e pallidi bagliori di due ceri ardenti. Quello spettacolo parlava loro della mamma che aveva sofferto, ed essi guardavano; ma la mamma era morta, ed essi dopo un istante ebbero compreso e sentito lo strazio ch'è in quella parola; morte; impauriti, si guardarono negli occhi a vicenda, si strinsero vicini e leggeri e frettolosi, non osando più oltre alzar lo sguardo, uscirono e s'allontanarono. Senza scambiare parola si rincattucciarono e piansero.

Dopo un giorno, compiuti i funerali, i due orfani vennero ritirati in un villino sul lago di Como da una loro parente, divenuta anche loro tutrice, che s'incaricò dell'educazione dei ragazzi e dell'amministrazione delle sostanze lasciate dai genitori, tra cui la loro casetta, che fu appigionata. Costei era forse una cugina della madre ed essi la chiamavano zia, ma non era con essi così tenera come già il loro Angelo Tutelarè. Uno dei primi giorni che si trovavano con lei Rita rivolta al fratello osservò: "La mamma era sempre lei che ci faceva dire le preghiere e pregava con noi; perchè la zia non fa così?", "Perchè non è la nostra mamma", Aveva risposto Franco.

Intanto frequentarono la scuola ancora un anno o due, poi Rita cominciò a lavorare in casa e Franco fu impiegato in un opificio. Guadagnavano qualche cosa, e la zia era contenta, nè si preoccupava della loro vita religiosa e morale.

Rita, incline alla pietà, rispettando la memoria della mamma, era rimasta buona; Franco, non sorvegliato, s'era lasciato trascinare dalla corrente delle compagnie malvagie, perduta la fede, corrotto il cuore. Vicino alla loro maggioranza Franco aveva voluto tornare a casa sua, co-

m'egli diceva, dove uno dei primi giorni successe la scena sopra descritta e Rita l'aveva seguito col cuore sempre pieno di speranza sull'avvenire del fratello, mentre nel silenzio piangeva e pregava.

EFREM



Alla Madonna del Rosario

Gloria di canti, sfavillio di luci

*Noi Ti doniamo, ma più dolce al cuore
È recitare il santo Tuo Rosario,
La prece Tua.*

*Vergine Madre, supplice a' Tuoi piedi,
Noi T'invochiamo con umile speme,
Levando l'anima verso le sublimi
Bellezze eterne.*

*Madre pietosa, ascolta i figli Tuoi!
A Dio li raccomanda in Tua favella,
Li conforta ed avviva di Tua luce,
O benedetta!*

*La Tua parola, che del Cuor Divino
Conosce l'infinita tenerezza,
E degli umani quaggiù in terra eranti
L'infinita miseria,*

*Sia com'ala possente a nostre preci;
Sia viva fonte di celeste amore;
E a noi discenda, qual misericorde
Eco divina!*

(Da: La Domenica del Popolo n. 41 Anno VI.)



PERLE DI S. GIROLAMO

«Entrò il Santo in quel territorio (il Bergamasco) nel tempo, in cui mietevasi il grano nella campagna..... Essendo il paese stato poco meno che spopolato, era si scar-

so il numero dei mietitori, che il grano doveva in gran parte inaridirsi sul proprio stelo..... Considerato.... che, quanto andava a male sulla campagna, risultava a danno dei poverelli.... non tardò a domandare una falce, e sotto la sferza del cocentissimo sole unirsi pur egli ai mietitori... Nel medesimo tempo coglieva occasione di procurare con buone insinuazioni e con buoni esempi il bene spirituale di quei contadini».

(Vita del Santo pag. 39, 40)

Non si dovrebbe per questo proclamare S. Girolamo Miani protettore della «Battaglia del grano», com'ebbe a dire con una felice espressione l'on. Egilberto Martire? (Nota del Redattore).

IN CASA NOSTRA

Il 27 Settembre si è celebrata la festa della V. Santissima sotto il titolo «Madre degli Orfani», che i Padri Somaschi anno recentemente ottenuta dalla S. Sede. La mattina fu celebrata la Messa cantata all'Altare del Santo. La sera il Padre Clemente Gatta, coadiutore della Parrocchia, tenne un breve e toccante fervorino eccitando tutti a raccomandarsi alla Madonna SS.ma sotto questo bel titolo così suggestivo, rilevando che tutti i cristiani, anche quelli che hanno i genitori, si possono considerare orfani in questo mondo così guasto che è «orfano della fede, orfano della santità», perciò deve rivolgersi con piena fiducia alla «Madre degli Orfani», per recuperare la fede e conseguire la santità.

Il P. Prevosto lesse poi la preghiera indulgenziata e impartì la Benedizione Eucaristica solenne.

Da un nostro Aggregato

Il Rev.mo D. Giuseppe Sangalli testè aggregato all'Ordine nostro scrive al nostro P. Prevosto da Zorzino, dov'è zelantissimo Parroco:

Rev.mo P. Prevosto,

Di tanto onore d'essere aggregato alla Ven. Congregazione Somasca mi chiamo sinceramente indegno. Non posso esprimere la gioia nel ricevere il Decreto del Rev.mo P. Generale che V. P. mi à recapitato.

Sono Somasco non solo di nome ma di fatto. La mia povera Parrocchia, dopo trent'anni, l'affido al mio compaesano S. Girolamo Miani e nel nuovo tempio che stò erigendo S. Girolamo verrà posto fra i Compatroni SS. Ippolito e Cassiano e S. Bernardino.

Tante cose avrei a scriverle..... Mi congratulo dell'onorificenza avuta da Mons. nostro Vescovo, cioè Somasca Parrocchia immediatamente soggetta al Vescovo col titolo di Vicariato Foraneo. Sta bene. Mi creda.

*Suo Dev.mo Confratello
Sac. SANGALLI D. GIUSEPPE*

Sotto la protezione di S. Girolamo

— Mario Bossi da Bologna manda pel Santuario L. 20. Si noti poi che i nipoti del nostro compianto Fr. Luigi Malnati, fra i quali è anche il Bossi, con pensiero veramente delicato hanno messo insieme una sommetta e l'hanno inviata al nostro P. Prevosto per un ufficio funebre in suffragio del loro amato zio, che fu per tanti anni addetto al servizio del Santuario. S. Girolamo li rimunerò della loro pietà verso il caro defunto.

— Moiola Santo da Covo invia un'offerta di L. 30 a S. G. per tributo raccolta dei bozzoli.

— Il pittore Gatti F. nostro aggregato ci segnala tre grazie importanti; la prima riguarda lui stesso a cui S. Girolamo «ha ridonato una magnifica salute che non la credevo mai e mai più» e lui ritiene che S. G. «ha chiesto al Signore la grazia di rilasciarlo ancora un poco su questa terra affinché possa compiere un po' di bene per i nostri fratelli.» La seconda: la figlia del Gatti a nome Teresa era stata rimandata a casa dallo stabilimento di Crema per mancanza di lavoro. Or bene una ricca Signora di Milano l'ha chiamata al suo servizio, e la Teresa è andata, ci si trova benissimo, prende un buon stipendio. Tutto in grazia di S. G. a cui si erano rivolti fiduciosi.

— La terza grazia è la guarigione di un bambino Pierino Raimondi di anni 4. Questi aveva al volto delle croste così schifose che il povero bambino sembrava avesse una brutta maschera di sangue guasto e destava orrore a vederlo. Non vedeva affatto e peggiorava sempre più. La madre Garbelli Maria disperata non faceva che piangere vedendo inutili le cure dell'arte sajutare. Allora fu esortata dalla Signora Ghilardi ad andare dal Gatti, il quale pieno di fede nel nostro S. G. soltanto con lavaggi fatti con l'acqua miracolosa della Valletta in pochissimi giorni ha avuto la gioia di rendere interamente sano il bambino ai genitori, che, anche nel caso di guarigione, tenevano per certo che il Pierino avrebbe perduta la vista. In ringraziamento al Santo, essendo essi poveri, hanno inviato l'offerta di L. 2.

— Aondio Amanzio fu Giuseppe e Colombo Rosa, di Acquate, aveva tutta la testa e la faccia coperte di croste. Il medico l'aveva dichiarato guaribile appena dopo tre anni. Invece vestito de l'abito di S. Girolamo in breve le croste scomparvero completamente.

— La fanciulla Trussoni Teresa di anni 7, figlia di Giacomo e Agnese Donadoni, di

Celana, si era ammalata così gravemente di bronco-polmonite trascurata, che il medico disse che sarebbe guarita solo per miracolo. E il miracolo, diciamo così, è avvenuto! Anche questa bambina, vestita de l'abito di S. Girolamo, in breve si è rimessa in perfetta salute.

— Scola Teresina di Mario e Leonida Corti, nata a Calolzio nel Giugno 1925, affetta da rachitismo si accentuato da essere dichiarata inguaribile, indossato l'abito del Santo, senz'altro è guarita perfettamente.

— La ventottenne Chiarina Berretta fu Giuseppe e Ganzetti Giulia, di Casletto (Como) esaurita estremamente di forze, raccomandata a S. Girolamo ha ottenuta la guarigione, ed ha portato un quadro votivo al Santuario.

— Sala Mario di Luigi e Maria Sella, nato a Olginate l'8 Dicembre 1899, caduto in gravissima malattia, per intercessione del nostro Santo ha riacquisito la primiera salute.

— Bambelli Maria di Giovanni e Francesca Bombelli nata a Vaiano Cremasco nel 1907, giudicata inguaribile per male agli occhi, ha ottenuto da S. Girolamo quanto non aveva potuto ottenere dai medici. Perciò ha portato al Santuario un quadro votivo.

— La Signora Cleofe Invernizzi, moglie di Riva Agostino, nata a S. Giovanni sopra Lecco, vedendo i dottori impotenti a guarire il suo Franco, bambino di 3 anni, affetto da angioma alla palpebra inferiore, ha vestito il figlioletto de l'abito del Santo, ed il bambino è guarito interamente. La madre ha fatto celebrare una Messa di ringraziamento.

— La Signora Formentini Felicina, moglie di Riva Luigi, residente in Lecco, per riconoscenza e attestato di grazia particolare ricevuta, ha offerto a S. Girolamo un fermaglio d'oro con perla preziosa scolpita.

— Invernizzi Vittoria di Giuseppe e Adele Invernizzi, nata a Pasturo in Valsassina, il 24 Febbraio 1903, affetta da un estremo esaurimento di forze, vestita de l'abito di S. Girolamo, è guarita completamente. Venuta al Santuario, ha fatto celebrare una Messa di ringraziamento.

— La Signorina Bonazzoli Maria di Lodi, vedendo che la sua amata nipotina doveva subire una puntura alla gola, cominciò subito una novena a S. Girolamo. Al terzo giorno, la bambina migliorò così da non aver più bisogno di punture e in breve guarì perfettamente. La zia Maria in riconoscimento di ciò di ciò, recatasi al Santuario, offrì un cuore d'argento, lire 50 e altro denaro per accendere una lampada per diciotto giorni.

— La ventiduenne Nella Apostolopoli del fu Aristide e di Fossati Giovanna di Rovigo da un anno ammalata di spondilite, infiammazione delle vertebre, non vedeva nessun miglioramento. Allora, rivoltasi con tutta fiducia a S. Girolamo, ottenne la sospirata guarigione. Stamane, 6 del mese, ella stessa ha portato al Santuario un quadro votivo e fatto celebrare una Messa di ringraziamento.

— Angelo Erba, bambino di due anni, figlio di Filippo e Viganò Pierina, di Arcore, era affetto da rachitismo tale da non reggersi neppure in piedi. Raccomandato a S. Girolamo, è guarito intieramente. I genitori, venuti al Santuario col piccolo Angelo, che scorrazzava speditamente per la sacrestia, hanno offerto venti lire per una Messa di ringraziamento.

— Anche la bambina Rosetta Rosa, nata tre anni fa a Barzio, in Valsassina, da Lorenzo e Prati Giovanna, non poteva neppure stare in piedi per lo spostamento della rotella del femore; ma, per intercessione di S. Girolamo, ora cammina come tutte le altre sue compagne di perfetta costituzione fisica.

— Corti Carlo di Giuseppe e Galti Giulia, nato a Bosisio il 1. Luglio 1925, vestito de l'abito di S. Girolamo, è guarito da pleurite e da un'ernia.

— Così pure Invernizzi Leo di Antonio e Goretti Cecilia, nato tre anni fa, dopo vestito de l'abito di S. Girolamo, è guarito perfettamente da bronchite. I genitori hanno portato un quadro votivo e fatto celebrare una Messa di ringraziamento.

— Anche il bambino Valnegri Emilio di Carlo e Ratti Gaetana, nato a Bosisio il 5 Febbraio 1925, vestito de l'abito di S. Girolamo, è guarito da una forte infiammazione intestinale. I parenti hanno fatto celebrare una Messa di ringraziamento.

— Il Signor Antonio Bonacina di Galbiate, vedendo che medici curanti e Professori medici non gli davano alcuna speranza di guarigione del suo figlioletto, Mario, ammalato gravemente di gastro enterite e bronchite, con viva fede e forte costanza per ben sette volte è venuto al Santuario per raccomandare il suo caro bambino al nostro Santo. Ottenuta la grazia sospirata, stamane, giorno 25, ha portato un magnifico quadro votivo con gran cuore d'argento e fatto celebrare una Messa di ringraziamento.

— Lina Riva di Vittorio e di Giuseppina Buonfanti, nata a Bersago il 15 Gennaio 1925, caduta da una altezza di m. 3.50 si trovò a terra diritta in piedi ed incolume. E siccome la bambina da tre giorni aveva indossato l'abito benedetto di S. Girolamo, così la mamma giustamente ritenne questa una vera e tangibile protezione del Santo e portò, la mattina del 25, un quadro votivo al Santuario.

— I coniugi Enrico Frigerio e Maria Spreafico, di S. Giovanni sopra Lecco, vedendo che il loro piccolo Giacomino, ammalato gravemente di gastro enterite, non guariva senz'altro, vestirono il figlioletto de l'abito del Santo ed in breve lo rividero sano e salvo come prima. Perciò fecero celebrare una Messa di ringraziamento.

— Ambrogina Bonaluni di Arturo e Annetta Fumagalli, nata tre anni or sono a Castello sopra Lecco, non poteva reggersi in piedi per una paralisi alla gamba sinistra. Vestita de l'abito di S. Girolamo, guarì perfettamente così, da venire al Santuario con la madre, la quale portò un bel quadro votivo con un gran cuore di argento e fece celebrare una Messa di ringraziamento.

— Rigamonti Giacomo di Luigi e Savina Cognaschi, nato il 1. Novembre 1925 a Ballabio, spedito dai medici e presso a morire per gravissima infezione intestinale e risipola, appena vestito de l'abito del Santo cominciò subito a migliorare così da rimettersi completamente in salute. Oggi, 30 del mese, la madre, recatasi col bambino guarito al Santuario, ha lasciato un quadro votivo e fatto celebrare una messa di ringraziamento.

Pellegrinaggi al Santuario

Carno; Romano Lombardo; Mariano Comen.; Desio; Villa d'Almenno; Mandello (Como); Ospedaletto Bresciano; Palazzolo con bar da musicale; Capriolo Bergamasco; Alunni della Scuola Apostolica di S. Maria di Basella, (Bergamo); Modignano Cremasco; Le alunne della piccola Casa di S. Giuseppe di Milano; Mariano di Lombardia e S. Margherita di Usmate.

Circolo Giovani Cattolici di Albino - Vaiano Cremasco - Zelo buon Persico (Lodi) - Campo dei Boj, detto *Madonnina* - Seminario di Monza - Cene (Bergamo) - Alunne Collegio Convitto di Legnano - Giovani Cattolici di Carimate - Alunne Collegio di Cremona, di Milano e di Albino dirette dalle Suore del S. Cuore - Seminaristi di Crema - Giovani cattolici di Cernusco sul Naviglio - Uomini cattolici di Bergamo e di Cromaso - Collegio femminile di Bergamo (S. Caterina).

